GIUGNO
2023

6° RAPPORTO
OSSERVATORIO SULLA LEGALITÀ CGIL VENETO

A CURA DI
ILARIO SIMONAGGIO
Responsabile Dipartimento
Legalità CGIL Veneto

Fonte: media locali
e ordinanze di custodia
nei casi di associazioni criminali.

CGIL
VENETO

OSSERVATORIO SULLA LEGALITÀ CGIL VENETO
n.6/giugno 2023

a cura di **Ilario Simonaggio**

Il Rapporto presenta una serie di 67 eventi che abbiamo selezionato del mese di giugno 2023 riguardanti atti, azioni, processi meritevoli di attenzione sindacale e dei portatori di interesse pubblico. In premessa, il ringraziamento doveroso ai magistrati e agli uomini delle forze dell'ordine che con il loro lavoro rinforzano l'argine democratico e favoriscono la convivenza civile nei nostri territori.
I Rapporti mensili sono prodotti per consentire uno sguardo d'insieme sulla realtà veneta. Non ci stancheremo di ripetere che la presa d'atto formale e sostanziale del fatto che non esistono "isole felici" aiuta una indispensabile crescita culturale e di consapevolezza generale per combattere ogni forma di illegalità.
Sarebbe buona cosa, in presenza di fatti incontrovertibili, evitare la solita pletora di dichiarazioni fuori luogo e tempo del tipo "la mafia in Veneto non esiste", oppure "si tratta di un caso isolato", perché la quantità e la "qualità" dei casi raccontano una ben diversa realtà fattuale. Per curare qualsiasi malattia, è buona norma non negare l'evidenza.
Vanno fatte le dovute distinzioni, ma è indubbio che anche i reati di seguito descritti sinteticamente sono parte della realtà veneta.
La dimensione impressionante dei casi di un solo mese induce più di qualche riflessione. Temiamo che, al pari dell'inesistente modello veneto in tema di ambiente e salute, anche a proposito della legalità c'è ben poco di virtuoso. E la constatazione che questi problemi non siano un'esclusiva del nostro territorio, ma interessino tutto il Paese, non ci esime dal dovere di cercare rimedi efficaci e di metterli in pratica.

Le notizie numerate sono raccolte in sette capitoli di reati, per favorire l'immediata ricerca delle notizie che più interessano: Associazioni criminali anche di stampo mafioso; terrorismo e violenza politica; sfruttamento lavorativo; ambiente; pubblica amministrazione; droga, rilevanti evasioni fiscali. Inoltre nei titoli appare sempre il territorio veneto cui la notizia si riferisce e la fonte da cui è tratta.

In evidenza questo mese:

- sentenza di primo grado rito ordinario processo ai "casalesi di Eraclea" (1.1.) e alla locale di ndrangheta a Verona inchiesta Taurus (1.8);
- violenze in Questura a Verona (2.1);
- processi Fincantieri a Venezia (3.1);
- processo per l'inquinamento da PFAS in Corte d'Assise a Vicenza (4.1);
- Bassano del Grappa intreccio tra sanità, politica e televisioni (5.1);
- blitz antidroga in quartiere Piave a Mestre (6.1.);
- Sequestro di quasi 10 milioni di euro del superbonus del 110% grazie a un pensionato (7.7.).

1. Associazioni criminali anche di stampo mafioso

1.1 Il processo ai Casalesi di Eraclea

Alle ore 15 del 5 giugno 2023, in aula bunker a Mestre, il presidente del Collegio Giudicante, Manduzio, impiega 27 minuti per leggere il dispositivo della sentenza di primo grado a rito ordinario sui Casalesi di Eraclea. I numeri danno da subito contezza di questo processo: durata 3 anni; 137 udienze; 46 imputati. Dei 452 anni di carcere chiesti dai PM della Procura di Venezia ne sono stati accordati 217. Ma non c'è stata mafia. Sono pesanti i reati, 10 con l'aggravante di metodi mafiosi (estorsioni e usura), commessi dall'associazione a delinquere, e gli anni da scontare. Sono però stati assolti i politici, che erano accusati di concorso esterno in associazione mafiosa, tra cui il sindaco in carica al momento del blitz nel febbraio 2019, Mirco Mestre per il quale "il fatto non sussiste". C'è contraddizione tra la sentenza definitiva del rito abbreviato, che ha riconosciuto il 416 bis (associazione mafiosa), e questa sentenza. La sentenza riconosce 15 assoluzioni (8 nel merito e 7 per prescrizione). Sia la Procura sia alcuni legali difensori annunciano che leggeranno con molta attenzione le motivazioni della sentenza (che vanno depositate entro 90 giorni), per valutare un possibile ricorso alla Corte d'Appello. Il principale imputato Luciano Donadio, condannato a 26 anni e 3 mesi di carcere per 30 reati sui 62 contestati (per i restanti è scattata la prescrizione o è stato assolto). La CGIL ribadisce che fu giusto mobilitarsi per la legalità sin dalla prima fase successiva al blitz del 2019, perché l'associazione a delinquere di Donadio e sodali ha condizionato pesantemente il territorio. Si ritiene soddisfatta della sentenza, perché ha riconosciuto che i reati consumati hanno danneggiato innanzitutto i lavoratori, ma anche gli imprenditori che si comportano correttamente e l'intera società. Il 15 giugno 2023, è stata disposta dal Tribunale di Venezia, su richiesta dei legali difensori degli imputati, la revoca dell'obbligo di dimora. Luciano Donadio e sodali aspetteranno il processo d'Appello e la Cassazione (ci potrebbero volere molti anni) da condannati ma completamente liberi, senza alcun vicolo o restrizione delle libertà personali.
Nel frattempo, l'ex sindaco di Eraclea, Graziano Teso, in carcere a Santa Maria Maggiore (VE) dal 24 aprile 2023, andrà agli arresti domiciliari per motivi di salute, per scontare la condanna definitiva di 2 anni e 2 mesi. Teso è stato condannato in Corte di Cassazione (terzo grado di giudizio, rito abbreviato) per concorso esterno in associazione mafiosa. Il Tribunale di Sorveglianza ha stabilito che le condizioni di salute non erano compatibili con il carcere e che i contatti con Luciano Donadio e il suo gruppo si sono interrotti da anni (Il Corriere del Veneto del 1°, 6, 7, 16, 17, 21, 24 giugno 2023; Il Gazzettino del 6, 7, 16, 21, 22, 28 giugno 2023; La Nuova Venezia del 5, 6, 7, 8, 12, 16, 21 giugno 2023; Il Giornale di Vicenza del 6 giugno 2023).

1.2 Confiscata villa a Correzzola (PD) e altri beni in base al Codice Antimafia.

La Sezione distrettuale delle Misure di prevenzione del Tribunale di Venezia, su proposta del questore, ha emesso un decreto di confisca di beni (villa, varie auto, furgone, moto d'epoca) di un proprietario di origine rom, sottoposto a sorveglianza speciale di pubblica sicurezza, con l'obbligo di soggiorno nel Comune del Piovese. Guardia di Finanza e Polizia di Padova ha eseguito il decreto, sulla base del Codice Antimafia, vista la sproporzione inspiegabile tra tenore di vita e redditi. Il soggetto risulta senza lavoro e con un reddito quasi nullo, ma possiede la villa di 200 metri quadrati, con annesso deposito di 120 metri quadrati e 1.500 metri di area di pertinenza, accanto agli altri beni confiscati, risulta sproporzionata. Nell'abitazione erano state trovate monete antiche rubate per 50.000 euro. Il soggetto, con precedenti per reati contro il patrimonio, è considerato socialmente pericoloso. La Questura di Padova ritiene che l'intera famiglia tragga le proprie fonti di sostentamento economico da attività illecite (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 26 maggio 2023).

1.3 Interdittiva della prefettura di Padova, società legata alla camorra.

Il prefetto di Padova emette un'interdittiva per un'azienda di trasporto rifiuti attiva esclusivamente in provincia di Napoli, ma che aveva spostato la propria sede legale a Padova, pare per aggirare i controlli sulle white list. Si tratta di un modo per ottenere la documentazione liberatoria antimafia con lo scopo di mitigare il rischio di incorrere in provvedimenti interdittivi. Gli accertamenti sono stati fatti da Prefettura, Carabinieri, Polizia e Guardia di Finanza (Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 31 maggio 2023).

1.4 Deposito motivazioni processo "Isola Scaligera", il collegio chiede altri 3 mesi.

Il processo alla locale di 'ndrangheta, chiamato "Isola Scaligera", si è celebrato davanti al collegio giudicante presieduto da Pasquale Laganà ed è terminato il 1° marzo 2023 con la sentenza di primo grado (rito ordinario) che ha previsto 150 anni di carcere per 17 imputati, 6 le assoluzioni. Il Tribunale ha chiesto altri 3 mesi per il deposito delle motivazioni, sia per la complessità della materia sia perché davanti allo stesso Collegio sta arrivando alle battute finali il processo "Taurus", coordinata sempre dalla DDA di Venezia (L'Arena del 6 giugno 2023).

1.5 Mala del Tronchetto, il PM chiude le indagini per l'accoltellamento in aula di Trabujo e decide per tentato omicidio.

Il PM Giovanni Zorzi, della Procura DDA di Venezia, chiude le indagini sull'aggressione, avvenuta il 30 settembre nel corso dell'udienza in aula bunker a Mestre, da parte di Paolo Pattarello ai danni di Loris Trabujo, al grido di: "infame". Il PM ha deciso che la giusta qualificazione del fatto di sangue (colpo inferto al collo potenzialmente mortale) sia: "tentato omicidio". Trabujo, come è noto, è stato condannato in primo grado con rito abbreviato a 12 anni di carcere, mentre per Pattarello e altri 53 imputati il processo ordinario inizierà con due udienze tecniche (6 e 13 luglio 2023), in cui saranno sciolte le questioni preliminari. La comunicazione della chiusura delle indagini consente al legale difensore di Pattarello di depositare, entro un mese, memorie difensive o chiedere un interrogatorio. Successivamente il PM Zorzi chiederà il rinvio a giudizio e la decisione passerà al GUP (Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova di Venezia del 9 giugno 2023).

1.6 Estorsione all'ex compagna a Padova, condanna a 11 anni e mezzo di carcere.

L'impiegata in un'azienda che commercia carni nell'alta padovana aveva conosciuto Giuseppe Pellicano per motivi di lavoro. L'uomo si era presentato gentile e innamorato e tra i due era nata una storia. Dopo poco tempo, nell'ottobre 2019, è emersa la natura violenta di Pellicano, legato a cosche della 'ndrangheta, e sono iniziati gli atti persecutori. Un crescendo terminato a novembre 2020, quando la vittima si rivolge alla Guardia di Finanza di Cittadella. Pellicano non aveva accettato la fine della relazione ed è passato a persecuzioni molto pesanti. La vittima vive ora lontano dal Veneto e sotto copertura. Le accuse della DDA di Venezia (PM Paola Tonini) sono: stalking; estorsione con metodo mafioso; tentata violenza privata; furto con strappo; rapina; lesioni volontarie; ricettazione e detenzione in luogo pubblico di arma con munizione provento di furto; incendio doloso. La vittima, costituitasi parte civile, chiede un risarcimento di 150.000 euro. La Regione Veneto, anch'essa parte civile, chiede 40.000 euro. La sentenza (giudice Mariella Fino) è stata emessa l'8 giugno 2023 e condanna Pellicano a 11 anni e mezzo di carcere e a un risarcimento alla vittima di 70.000 euro. È caduta l'aggravante del metodo mafioso e sono stati assolti i 2 coimputati. La vittima, presente in aula, ha voluto lanciare un messaggio alle donne: "denunciate sempre" (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 9 giugno 2023).

1.7 Tribunale di Venezia assolve il notaio Gianluigi Maculan sull'episodio di estorsione del clan Bolognino.

Il tribunale di Venezia, nell'udienza del 12 giugno 2023, ha assolto - nel processo di primo grado a rito abbreviato - il notaio di Saonara (PD) Gianluigi Maculan, relativamente alla vicenda del 2015 denunciata dal costruttore edili Mario Borella: nessun abuso o estorsione, men che meno con metodi mafiosi e abuso d'ufficio. Borella aveva venduto un negozio a Sambruson di Dolo (VE) per 75.000 euro a Antonio Genesio Mangone, uno dei nomi di spicco del clan Bolognino, specializzato nel cd "recupero crediti" per conto della locale di 'ndrangheta. L'importo non sarebbe mai stato versato e quando Borella iniziò a protestare gli fu offerto un appartamento (rivelatosi ipotecato) e alla fine i due, di fronte a Maculan, firmarono una quietanza che attestava il falso, ossia che il pagamento era avvenuto. Mario Borella si era costituito parte civile a processo. Si è dimostrato deluso dalla sentenza. Ora il legale del Borella, sulla base delle motivazioni della sentenza che saranno depositate nelle prossime settimane, dovrà valutare se ci sono termini e ragioni per impugnare la sentenza di primo grado. Gli atti processuali sono stati inviati, su disposizione del giudice, all'Ordine Notarile (Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 13 giugno 2023).

1.8 Processo a Verona per inchiesta Taurus: condanne per 328 anni.

Il processo "Taurus" alle ndrine Gerace, Giardino, Albanese, Versace, Napoli, della piana di Gioia Tauro (RC), insediatesi nella bassa veronese, si è concluso il 16 giugno 2023 in Tribunale a Verona, con la lettura del dispositivo della sentenza, dopo 10 ore di Camera di Consiglio del Collegio giudicante (presidente Pasquale Laganà). Comminati 328 anni e 1 mese di carcere con la conferma, in primo grado a rito ordinario, dell'aggravante mafiosa (art.416 bis) per 28 dei 52 imputati (24 assolti). I reati contestati al sodalizio mafioso locale di Verona: estorsioni, minacce, riciclaggio, false fatturazioni per operazioni inesistenti, reati con armi e contro il patrimonio, turbativa d'asta e spaccio di droga. Oltre 100 capi di imputazione avanzati dalla Procura DDA di Venezia, che hanno trovato conferma della sentenza (la Procura aveva chiesto condanne per 500 anni di carcere). Risarcite le parti civili: 200.000 euro alla Regione Veneto, 20.000 euro alla CGIL di Verona e altrettanti alla CGIL Veneto. Risarcimento di 50.000 euro alla ditta Cubi srl. Mancano all'appello della costituzione di parte civile sia il Comune di Verona sia la Provincia, e molti imprenditori vittime (ad eccezione di Luca Cubi e Alessandro Arcamone) dei reati contestati alla locale mafiosa. Sia la ditta Cubi, sia l'imprenditore titolare della stessa escono puliti da questa vicenda che li ha visti parte lesa, vittime del potere intimidatorio

della ’ndrangheta. Mandati assolti imprenditori e professionisti per il riciclaggio, mentre pene pesanti sono state comminate per la detenzione di stupefacenti e la pratica delle estorsioni. Bisognerà attendere ora 90 giorni per il deposito delle motivazioni della sentenza, per un esame di merito delle decisioni del Tribunale (L’Arena e il Corriere di Verona del 17 giugno 2023; Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 20 giugno 2023).

1.9 Confermate in Corte d’Appello a Venezia le condanne al clan di 'ndrangheta specializzato nell’importazione di cocaina dal Sudamerica.

Il nuovo giudizio in Corte d’Appello ribalta le indicazioni della Corte di Cassazione (aveva mandato assolti gli indagati) e conferma il giudizio di primo e secondo grado a carico dei presunti 'ndranghetisti con base a Marcon (VE). Comminati 170 anni di carcere ai 17 imputati dell’inchiesta “Picciotteria 2”. Il sodalizio, che sarebbe legato alle cosche di Africo (RC) specializzate nell’importazione di cocaina dal Sudamerica, utilizzava carichi di frutta fresca o di pesce scaricate al porto di Livorno o di Venezia. In Veneto arrivavano quintali di cocaina tra il 2013 e il 2015, da qui le condanne di primo e secondo grado. Le indagini della Guardia di Finanza hanno relazionato su 600 chili di stupefacente solo tra i mesi di giugno e dicembre 2015, per rifornire il mercato del Nord Italia, con un valore commerciale di 60 milioni di euro. Erano ritenuti capi del gruppo: Attilio Violi e Santo Morabito, “santisti” delle “locali” di Ferruzzano e Africo. I proventi dello spaccio venivano immediatamente reinvestiti in attività commerciali in località turistiche. Le indagini, coordinate dal PM Paola Tonini della Procura di Venezia, avevano utilizzato per mesi una talpa (un militare sotto copertura) dentro la “locale” di Marcon (Il Gazzettino e La Nuova di Venezia del 7 giugno 2023).

1.10 Processo a Venezia per 5 episodi di estorsione.

A processo a Venezia, il 26 giugno 2023 (primo grado, rito abbreviato), Antonio Genesio Mangone, con 2 sodali. Contestati dalla DDA della Procura di Venezia 5 episodi di estorsione, tra cui quella che aveva portato un imprenditore a “regalare” Villa Ducale a Mazzorbetto, una dimora del valore di almeno 2 milioni di euro. Il GUP Daniela Defazio ha condannato Mangone a 7 anni di carcere e 12.000 euro di multa (PM Stefano Buccini). L’uomo, a detta della procura, era addetto al “recupero crediti” del clan ndranghetista dei Bolognino (e non solo). Mandato assolto il secondo imputato (aveva accompagnato Mangone a un appuntamento), perché il giudice ha ritenuto “troppo pochi” gli elementi dell’accusa; per il terzo imputato, il giudice ha disposto di sentire la vittima il prossimo 17 luglio 2023, prima di emettere la sentenza (Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 27 giugno 2023).

1.11 Blitz contro la 'ndrangheta, coinvolti 2 referenti del clan Megna a Treviso e Verona.

La vasta operazione, coordinata dal procuratore Nicola Gratteri della DDA - Procura di Catanzaro e dalla Procura Tedesca di Stoccarda, è stata condotta dai ROS. Ha portato a 43 misure cautelari (22 in carcere, 12 ai domiciliari, 3 sottoposti all’obbligo di dimora, 6 sospesi dalle funzioni di pubblico ufficiale o con divieto di contrattare con la pubblica amministrazione) in provincia di Crotone, contro le famiglie di ndrangheta crotonese di Papanice, guidate dalla famiglia Megna associata con le ndrine degli Aracri e Laratta. I referenti al nord delle famiglie calabresi erano attivi nei settori economici dell’autotrasporto, movimento terra e ristorazione. Sono stati disposti gli arresti domiciliari per Mauro Prospero di Peschiera del Garda, è indagato a piede libero Siro Girardi, incensurato autotrasportatore trevigiano. Secondo la DDA catanzarese, i tentacoli veronesi erano tenuti dall’imprenditore Prospero, ai domiciliari per concorso esterno in associazione mafiosa, noto e attivo anche nel mantovano. Lungo l’elenco delle accuse della DDA di Catanzaro a carico di Mauro Prospero. Il trevigiano Girardi è noto per il processo in cui è ritenuto il mandante dell’incendio doloso del maggio 2020 alla carrozzeria Roggia di via Postumia a Treviso (L’Arena del 28 giugno 2023; Il Correre del Veneto del 29 giugno 2023).

2. Terrorismo e violenza politica

2.1. Violenze in Questura a Verona 26 poliziotti sotto inchiesta.

26 poliziotti della Questura di Verona sono stati iscritti nel registro degli indagati (5 agli arresti domiciliari) per presunti pestaggi, botte, insulti, umiliazioni contro migranti, senza tetto, ubriachi, persone che non si potevano difendere. Le vittime sarebbero state derise e denigrate. L'ipotesi è che, in quella che è stata definita “la sala acquario” della Questura scaligera, siano stati consumati reati gravissimi. Ci sarebbero poi tante, troppe omissioni, e diverse illegalità viste ma taciute: verbali “aggiustati”, “soffiate” ai colleghi. Si tratta di un’inchiesta condotta con intercettazioni e filmati, che racconterebbe una storia di orrori senza fine né giustificazione. E' stata condotta dai PM Carlo Boranga e Chiara Bisso. E' iniziata per caso, grazie alle intercettazioni telefoniche di alcune persone albanesi coinvolte in traffico di droga. Dopo le prime verifiche, sarebbe emerso che i

poliziotti coinvolti appartengono tutti all'Upgsp, la squadra volante, preposta al controllo del territorio. La Procura di Verona decide a questo punto di affidare l'inchiesta ai loro colleghi della Squadra Mobile. Le intercettazioni, durate da marzo a novembre 2022, avrebbero verificato comportamenti raccapriccianti (7 gli episodi definiti gravi). Le ipotesi di reato formulati dalla Procura: tortura e lesioni, falso, omissioni in atti d'ufficio, peculato. Nelle 169 pagine che compongono il documento di arresto, il giudice scrive di persone che hanno tradito la propria funzione, commettendo reati con preoccupante disinvoltura. Azioni violente sistematiche e continuate da parte di alcuni poliziotti, condite da insulti razzisti e minacce di morte contro le vittime. Nel fascicolo, i filmati con gli arrestati che svenivano e i poliziotti violenti che scherzavano su Stefano Cucchi (il ragazzo morto a Roma dopo un pestaggio subito da esponenti delle Forze dell'Ordine). Sono 23 gli agenti del reparto Volanti ad essere stati spostati (secondo gli inquirenti, sapevano tutto ma non hanno fatto nulla). I 5 poliziotti cui vengono contestati i reati più gravi (tortura con l'aggravante dell'odio razziale), una settimana dopo la clamorosa misura restrittiva nei loro confronti, sono comparsi davanti al GIP Livia Magri per gli interrogatori di garanzia. Uno solo di loro (Roberto Da Rold) ha scelto di rispondere alle domande: "Non sono un torturatore, ho reagito alle provocazioni", con parziali ammissioni e relative giustificazioni. Gli altri si sono avvalsi della facoltà di non rispondere. Il GIP Magri, su istanza dell'avvocato difensore, ha deciso di rimetterlo in libertà (confermando la sanzione più leggera: come l'interdizione dal servizio per un anno), riconoscendo l'atteggiamento collaborativo di Da Rold.
Il Gip ha convocato altri 17 poliziotti (quelli per cui i PM hanno chiesto la misura della sospensione dall'esercizio del pubblico ufficio per 12 mesi), quasi metà della squadra volanti della Questura veronese. Tra loro ci sono anche 3 poliziotte. I PM hanno chiesto al GIP Magri di sentire con la formula dell'incidente probatorio le vittime straniere di pestaggi, botte e soprusi. La ragione di questa richiesta è di cristallizzare le dichiarazioni, stante che gli immigrati cambiano spesso dimora e si potrebbero, per varie ragioni, allontanare da Verona. Non va dimenticato il precedente di San Valentino 2022 (presunto pestaggio di 3 persone, con indagine aperta dalla Procura: sollevati dal servizio altri 2 agenti dello stesso reparto). Altri soggetti si stanno facendo avanti per raccontare quanto avrebbero subito dagli uomini della Squadra volanti. Tra l'altro, l'ispezione eseguita a gennaio 2023 aveva rilevato carenze organizzative, cosa che aveva contribuito al cambio dei vertici della Questura. L'inchiesta si è basata anche su alcune intercettazioni nelle quali un indagato si vantava con la fidanzata delle violenze sui soggetti fermati. Il presunto "capobanda", con il culto della boxe, è accusato anche di altri reati, tra cui il favoreggiamento (avrebbe aiutato il fratello indagato di un buttafuori, che lo faceva entrare in discoteca). Le foto choc delle violenze in questura diffuse dalla Procura rendono evidente l'abisso di orrori consumato contro la dignità umana. Gli indagati, a detta della Procura, hanno avuto una soffiata sull'indagine in corso ormai da 8 mesi, per questo avevano adottato il sistema di parlarsi con i pizzini, in quanto temevano le intercettazioni. Il nuovo questore ribadisce: "E' una nostra indagine interna durata mesi, in sinergia con la Procura. Vogliamo arrivare alla verità processuale". Tutte le sigle sindacali di rappresentanza della polizia evidenziano, in una nota, l'operato della Squadra Mobile e ribadiscono che vanno assolutamente evitati "processi mediatici". Un altro filone delicato di indagini riguarda le dichiarazioni false di cittadini albanesi e uomini in divisa, con questi ultimi che avrebbero deliberatamente mentito anche ai colleghi che chiedevano spiegazioni durante una perquisizione (verbale falso con armi scovate e non denunciate). Il motivo era lo scambio di favori per il parcheggio e l'ingresso con posto di riguardo nella discoteca Piper o c'è dell'altro? Il GIP Livia Magri asserisce che il presunto "capobanda", per le torture e la brutalità gratuita con cui venivano consumate, meritava il carcere, mentre gli sono stati concessi i domiciliari su richiesta del PM. Terminati gli interrogatori di garanzia dei 26 indagati, con alcune prime ammissioni, i PM Boranga e Bisso hanno chiesto l'allontanamento dal servizio per 1 anno (periodo massimo). Il GIP si è riservato una decisione entro il mese di luglio 2023. Nel frattempo, si attende la fissazione dell'incidente probatorio per sentire in contradditorio le presunte vittime dei pestaggi (L'Arena di Verona del 7, 8, 9, 14, 15, 16, 27 e 29 giugno 2023; Il Giornale di Vicenza del 7 giugno 2023; La Repubblica del 7 e 9 giugno 2023; Il Corriere del Veneto del 7, 8, 9, 14, 15, 18 giugno 2023; Il Manifesto dell'8 giugno 2023; Giornali del gruppo Gedi spa del 7, 8, 9, 13, 15, 16 giugno 2023; Il Gazzettino del 7, 8, 9, 15 giugno 2023).

2.2. Accusa di favoreggiamento per il carabiniere Ricci in Tribunale a Treviso.

Gli antefatti sono la bomba fatta esplodere da Stefano Milacic, meccanico di Carpesica (TV), davanti al liceo Flaminio di Vittorio Veneto tra il 2 e il 3 giugno 2018. Il meccanico Milacic è già stato condannato in primo grado, rito abbreviato, a 2 anni e 6 mesi di carcere. L'udienza in Tribunale il 12 giugno 2023 ha registrato la richiesta della Procura di Treviso al Gip, Iuri De Biasi, della condanna a 18 mesi di carcere per l'appuntato scelto dei Carabinieri Angelo Ricci, all'epoca in servizio alla Radiomobile di Vittorio Veneto, per favoreggiamento. Secondo l'accusa, Ricci rivelò al meccanico la presenza di microspie in auto. Udienza conclusiva del processo di primo grado a rito ordinario e sentenza prevista per il 17 luglio 2023 (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 13 giugno 2023).

3. Sfruttamento lavorativo (caporalato, diritti violati, sicurezza sul lavoro negata).

3.1. Processi Fincantieri in Tribunale a Venezia.

Si è svolta il 29 maggio 2023 una nuova udienza del filone processuale sugli appalti Fincantieri: sfruttamento lavorativo ed emissioni di fatture false per operazioni inesistenti (PM Giorgio Gava). Sono 7 gli imputati rinviati a giudizio (inizio processo il 19 settembre 2023), tra cui Luciano Donadio e altri sodali dei casalesi di Eraclea. Il processo ruota attorno alla presunta frode al fisco, tramite emissione di false fatture tra il 2017 e il 2018, per centinaia di migliaia di euro per lavori mai eseguiti. Al centro del processo la ditta Gold Bengol dell'imprenditore bengalese Bhuiyan Atm, accusato di caporalato, che si è reso irreperibile.
Il 7 giugno 2023 si è aperta in aula bunker l'udienza preliminare per 27 persone, tra cui i dirigenti Fincantieri Spa, per sfruttamento lavorativo e regalie (corruzione tra privati). Il Pm Giorgio Gava della Procura di Venezia ha chiesto il rinvio a giudizio per tutti gli imputati dei subappalti Fincantieri (sistema della cosiddetta paga globale e regalie ai dirigenti e preposti Fincantieri per dare lavoro alle imprese e chiudere un occhio sullo sfruttamento). Il PM Gava ha chiesto il non luogo a procedere per il dirigente Fincantieri Carlo De Marco per i 20.000 euro trovati nella sua abitazione (l'imputato è riuscito a dimostrare che sovente, per ragioni di lavoro, prelevava soldi in contanti). A processo nella tripla veste (parte lesa, parte attorea dello sfruttamento, parte responsabile della condotta dei propri dipendenti) anche la società Fincantieri Spa. Nell'udienza hanno preso la parola, dopo l'esposizione del PM, le parti civili e le difese degli imputati. Queste ultime proseguiranno l'esposizione delle loro ragioni anche nell'udienza del 28 giugno 2023, al termine della quale il GUP Maria Rosa Barbieri emetterà il suo verdetto, compreso quello sui patteggiamenti chiesti da 5 imputati (tra cui vari collaboratori di giustizia che hanno aiutato la Procura di Venezia con le loro deposizioni). Parti civili, in questo processo, numerosi lavoratori sfruttati e le organizzazioni sindacali CGIL Venezia, FIOM CGIL Venezia, CISL, COBAS.
In Tribunale del lavoro di Venezia, il 9 giugno 2023 (giudice Anna Menegazzo), un lavoratore vittima dello sfruttamento lavorativo (non ha avviato azioni penali), che ha lavorato per la cooperativa Gold Bengol (contumace al processo) dal luglio 2009 al dicembre 2021, si è visto riconoscere TFR e tredicesime non pagate. La cooperativa che operava nei subappalti è stata condannata a versare quasi 40.000 euro, nel mentre Fincantieri Spa risarcirà in solido (responsabilità solidale nell'appalto) oltre 29.000 euro.
L'udienza del 28 giugno 2023, come previsto, è arrivata la decisione del GUP Maria Rosa Barbieri. Il giudice ha disposto che 15 dirigenti Fincantieri andranno a processo il 3 ottobre 2023, davanti al giudice Francesca Zancan. Sono state dunque accolte le richieste del PM Giorgio Gava della Procura di Venezia (in totale a processo 26 imputati e 5 società tra cui la stessa Fincantieri spa); sono stati ammessi i 5 patteggiamenti concordati con la Procura (i cd pentiti e collaboratori di giustizia tra cui 3 imprenditori e 2 consulenti del lavoro, Angelo e Bruno Di Corrado); ci sono stati 2 proscioglimenti (un consulente e un dirigente Fincantieri) dalle accuse di corruzione tra privati. Resta invece a processo, con l'accusa di caporalato, il dirigente Fincantieri spa. Ammesse al processo, che si preannuncia lungo (primo grado con rito ordinario) le parti civili (alcuni lavoratori sfruttati, CGIL, CISL, COBAS per gli episodi di caporalato). Le difese degli imputati respingono le accuse.
Nel frattempo, ci sono state manifestazioni lunedì 26 giugno e martedì 27 giugno 2023 organizzate dalla CGIL, per la situazione dei subappalti nei cantieri Isolfin e Humangest. Il 27 giugno 2023 c'è stato l'intervento del prefetto veneziano, Di Bari, che ha offerto una mediazione tra le ragioni dei lavoratori (lasciati a casa senza lavoro), assistiti dalla CGIL di Venezia, le società d'appalto e la Fincantieri Spa (Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 30 maggio 2023; Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia dell'8 giugno 2023; Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 14 giugno 2023; Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 27 giugno 2023; La Nuova Venezia del 28 giugno 2023; Il Corriere del Veneto e il Gazzettino del 29 giugno 2023).

3.2. Precipita dall'impalcatura a Piombino Dese (PD) e muore sul colpo.

Il lavoratore Pio Giaretta, il 31 maggio 2023, è caduto dall'impalcatura all'interno della cava ex SIGES, oggi Superbeton Calcestruzzi e Asfalti del gruppo Grigolin spa, morendo all'istante. Il lavoratore stava svolgendo lavori di manutenzione nella cava di ghiaia a Torreselle di Piombino Dese. La Procura di Padova ha deciso di aprire un'inchiesta, per fare luce sull'ennesima tragedia sul lavoro. Sarà svolta l'autopsia. La CGIL conferma la vicinanza ai familiari della vittima, ribadisce che siamo già a 23 morti sul lavoro in Veneto e chiede un cambio di passo sulla sicurezza (formazione del personale; stop lavori in solitaria; patente a punti per le imprese; maggiori organici SPISAL; creazione fondo a sostegno dei familiari delle vittime) (Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 1° giugno 2023; Il Gazzettino e il Mattino di Padova del 2 giugno 2023; Il Mattino di Padova del 10 giugno 2023).

3.3 Stireria a Santa Giustina in Colle (PD) con dormitorio in fabbrica.

La Polizia Locale della Federazione del Camposampierese è intervenuta per un controllo in un laboratorio stireria, gestito da cittadini cinesi nella zona industriale di Santa Giustina in Colle. Sono stati trovati lavoratori

cinesi costretti a vivere e lavorare in ambienti insalubri e angusti. Al lavoro 6 operai nell'impresa artigiana, con panelli in cartongesso che nascondevano alla vista giacigli di dimensioni minime per ospitare qualche letto in condizioni igieniche precarie, senza illuminazione naturale, stanzine sporche con vistose muffe alle pareti. Trovato anche un cittadino cinese sotto le coperte, privo di documenti e del permesso di soggiorno. Disposta una sanzione per la titolare del laboratorio, accompagnato in questura a Padova il cittadino privo di documenti (disposte indagini per verificare se il soggetto lavorasse nell'impresa), firmato l'obbligo di ripristino dell'originale destinazione dei locali entro 48 ore (Il Gazzettino del 7 giugno 2023).

3.4 Bar a Vicenza con 11 camerieri in nero.

La Guardia di Finanza di Vicenza, con i funzionari dell'Ispettorato del Lavoro e del Servizio Alimenti (SIAN) dell'ULSS N° 8 Berica, ha svolto accertamenti all'ex Illy caffè in contrà Muscheria, in centro città. Sono stati trovati 11 camerieri in nero, su 12 presenti in servizio. Le Fiamme Gialle hanno elevato sanzioni per 96.000 euro, riscontrando 350 giorni complessivi di lavoro sommerso. Sequestrata merce nei freezer. Le indagini sono iniziate a luglio 2021 e terminate a ottobre 2022, scoprendo una serie di violazioni sul lavoro intermittente, oltre al pagamento dei 12 lavoratori con sistemi non tracciati. Il titolare del bar annuncia ricorso avverso alla maxi sanzione, sostenendo che nessun lavoratore era in nero ma che tutti avevano contratti a chiamata (Il Giornale di Vicenza del 9 giugno 2023).

3.5 Portone crollato a Padova per presunte inadempienze dell'amministratore.

Diego Luison, titolare dell'omonima ditta di traslochi, è morto all'stante il 17 febbraio 2023 in pieno centro a Padova, schiacciato da un portone. La Procura di Padova (PM Silvia Golin) ha disposto una consulenza tecnica. La relazione del perito parla di mancata messa in atto di interventi di manutenzione delle parti comuni e, in particolare, del portone di accesso allo stabile in corso del Popolo. La perizia sostiene che dei 2 perni del pesante portone uno mancava e uno si era ossidato, per questo si è staccato. L'unico indagato al momento è l'amministratore del condominio. La Procura si appresta a chiudere le indagini (Il Gazzettino del 14 giugno 2023).

3.6 Controlli nei cantieri di Vicenza, 15 persone denunciate.

Il Nucleo tutela del lavoro dei Carabinieri di Vicenza ha svolto delle attività di controllo su cantieri edili, nella prima settimana di giugno 2023. 15 persone denunciate, 5 società edili sospese, trovati 4 lavoratori in nero, elevate sanzioni per oltre 170.000 euro. A Lonigo sospese 2 ditte edili e una ditta di carpenteria leggera per gravi violazioni della sicurezza (lavoratori impegnati senza impalcato e imbragature). A Caltrano trovati lavoratori in "nero" e mancava il piano operativo di sicurezza, formazione del personale e responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (SPP) aziendale. A Valbrenta trovati 3 lavoratori irregolari in 2 cantieri adiacenti e gravi mancanze sulla sicurezza (Il Giornale di Vicenza del 21 giugno 2023).

3.7 Muore in cantiere in Aeroporto a Venezia, tre a processo.

Fissata l'udienza a 7 anni di distanza dall'incidente costato la vita (nell'agosto 2016) a Salvatore Padula in Tribunale a Venezia. Il lavoratore 65enne, assunto a tempo determinato per la coibentazione di una centrale termica e una frigorifera all'interno del nuovo fabbricato a servizio di SAVE Spa, è morto nel cantiere dell'area aeroportuale a Tessera (VE): stava operando sopra una scala, quando è caduto fratturandosi il cranio. Rinviati a processo, davanti al giudice monocratico Alessia Capriuoli del Tribunale di Venezia, il titolare dell'impresa d'appalto, il coordinatore della sicurezza e l'esecutore dell'appalto. Il capo d'imputazione parla di "scala portatile inadeguata per il lavoro da svolgere, perché priva di piano d'appoggio e guardia corpo", di mancata analisi dei rischi connessi alle lavorazioni da svolgere. L'appalto era stato vinto da SIRAM Spa ed aveva dato luogo a una serie di appalti a cascata a favore di una decina di aziende, tra cui questa. La carenza cronica di giudici al Tribunale di Venezia ha causato il rinvio di 2 anni del questo processo ed ora marcia velocemente verso la prescrizione (se non in primo grado, di certo in appello) (Il gazzettino del 27 giugno 2023).

4 Ambiente (sfruttamento e rapina dei beni primari)

4.1. Processo PFAS in Corte d'Assise a Vicenza.

L'udienza in Corte d'Assise a Vicenza, il 25 maggio 2023, ha registrato la testimonianza dell'avvocato americano Robert Billot, noto in tutto il mondo per la class action vittoriosa contro le imprese chimiche produttrici di perfluoroalchilici. Il suo racconto, lucidissimo, è partito da una riunione avvenuta 24 anni fa, quando la MITENI Spa fu coinvolta nel gruppo di lavoro creato negli USA da 3M e DuPont, per valutare i rischi sulla salute delle sostanze perfluoroalchiliche. L'anno dopo, la 3M decise lo stop delle produzioni in USA di PFAS, la DuPont chiuse la filiale in Olanda, mentre la MITENI raddoppiò la produzione. Miteni conosceva quindi già allora,

secondo Billot, gli effetti sulla salute di queste sostanze, stabiliti dai controlli dell'Agenzia federale USA sull'ambiente (EPA). La delocalizzazione della produzione di PFOA e PFAS in Italia è dovuta, sempre secondo Billot, all'assenza nel nostro Paese di limiti allo sversamento nell'ambiente.
L'udienza dell'8 giugno 2023 ha visto la deposizione del consulente della Procura, l'ingegnere chimico Vito Antonio Ardone, sulla inadeguatezza della barriera. Il consulente sostiene in aula che, sulla base della documentazione ritrovata, MITENI nel 2004 sapeva delle analisi chimiche compiute sulle matrici ambientali, che segnalavano il superamento dei limiti di legge di alcune sostanze normate. Per questo avrebbe dovuto informare le Autorità preposte e ciò avrebbe permesso di avviare ben prima le operazioni di messa in sicurezza del sito. Ha infine precisato che "chi ha creato i plinti per il divisorio verso l'argine del Poscola, tra il 2007 e il 2008, non poteva non accorgersi dei rifiuti poi rinvenuti nel 2015". Nella stessa giornata si è svolta davanti a gip Venditti l'udienza chiesta dai legali che rappresentano i lavoratori e la CGIL di Vicenza per l'opposizione all'archiviazione dei danni alla salute dei lavoratori RIMAR-MITENI. Le parti civili hanno chiesto la prosecuzione delle indagini, una nuova perizia o un supplemento periziale. Le difese degli indagati e il PM La Placa hanno insistito per l'archiviazione. Il Gip si è riservato una decisione fissando una nuova udienza per l'autunno 2023.
Nel frattempo, la Provincia di Vicenza ha chiesto formalmente al gruppo Marzotto (Manifatture Lane Gaetano Marzotto e figli MGF) di farsi carico della bonifica dell'ex complesso industriale RIMAR MITENI di Colombara di Trissino (VI). Il gruppo MGF è ricorsa al Consiglio di Stato, sostenendo che aveva solo una partecipazione finanziaria in Ri.Mar e la gestione diretta era del conte Giannino Marzotto. Sul fronte dell'altra realtà economico finanziaria coinvolta, la Mitsubishi spa, tutto tace.
Nell'udienza del 15 giugno 2023 depone il consulente tecnico della Procura, Alfredo Pini, tecnico dell'Istituto Superiore per la protezione e ricerca ambientale, sugli esiti delle indagini ambientali fatte nel 2018 su C604 e GenX, nuove sostanze immesse nel ciclo produttivo Miteni Spa rispettivamente nel 2010 e nel 2013 (PFAS a catena corta). Si sono diffusi in un'area molto vasta a valle dello stabilimento chimico, con concentrazioni sino a 100 volte superiori ai limiti fissati nel tempo (altri PFAS). Queste nuove molecole, a detta del consulente in aula, presentano ulteriori 3 fonti di preoccupazione: la velocità di movimento superiore ai PFAS a catena lunga, la maggiore difficoltà di cattura e la persistenza. Miteni Spa non aveva autorizzazioni per tali produzioni, men che meno per lo scarico. Inoltre, nessuna comunicazione è stata fatta alle Autorità competenti.
L'ingegnere chimico Vito Ardone, perito della Procura, che ha studiato il caso dei rifiuti inquinanti trovati interrati nel 2015 tra la sede della Miteni Spa e il torrente Poscola, afferma: "L'azienda poteva fare ben di più per contenere l'inquinamento da PFAS; già nel 2004 sapeva che c'era un superamento dei limiti imposti per questi inquinanti, ma ha scelto di non avvisare le autorità competenti; intanto sin dagli anni settanta del secolo scorso tali sostanze sono state costantemente dilavate dagli agenti atmosferici".
Nell'udienza del 22 giugno 2023 sono comparsi i consulenti della Procura, Luca Lucentini e Elena De Felip, dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS). Secondo la loro deposizione, le persone residenti nella zona rossa hanno, mediamente, PFAS nel sangue 45 volte superiore rispetto agli abitanti delle aree in cui non c'è stata esposizione. La relazione del 2018 dei dipendenti dell'ISS ha confermato che il bioaccumulo nel sangue porta come diretta conseguenza 5 patologie per la salute (ridotto peso alla nascita, eccesso di tumori ai testicoli e al rene, disturbi alla tiroide, colite ulcerosa e ipertensione in gravidanza).
Nella sua deposizione Michele Pisani, consulente della Procura, professore ordinario di economia azienda all'Università dell'Aquila, ha illustrato le ragioni economiche per cui Mitsubishi scelse di mettere la società in vendita nel 2009 a un solo euro. Spiega che i bilanci non erano veritieri, perché nulla è stato accantonato sino al 2007 per le spese di bonifica, stimate in 17,5 milioni di euro. Nel 2008 il bilancio della società porta ricavi per 14,2 milioni di euro e perdite d'esercizio per 4,7 milioni di euro. Ad inizio 2009 Mitsubishi incrementa il capitale sociale di 12 milioni di euro e a febbraio dello stesso mese vende la società per 1 solo euro. Solo dal 2007, e sino al 2015, nei bilanci Miteni è iscritto un apposito "fondo per spese smaltimento rifiuti", ma alimentato in modo decisamente insufficiente alle necessità. Solo nel bilancio 20216 appare un'informativa sul ritrovamento di rifiuti. La situazione economico finanziaria della società, a detta del prof. Pisani, già nel 2008 avrebbe richiesto una verifica approfondita della continuità produttiva aziendale.
Le udienze del 28 e 29 giugno 2023 hanno visto la deposizione del professore Tony Fletcher e di Pietro Comba, redattori della relazione congiunta di 51 pagine, consegnata alla Procura di Vicenza, sugli effetti sanitari di lungo periodo dovuti ai contatti con i PFAS. Il docente inglese Fletcher è considerato un luminare mondiale su questa materia, avendo studiato il caso Dupont. Gli studi più recenti vertono sulle 5 classi di malattia e sui rischi sanitari, ma il docente ha detto che le prove sono limitate e quindi serve che il Veneto, se desidera evidenze scientifiche degne, faccia un attento lavoro epidemiologico. Il professore Fletcher insiste ad affermare che le sue considerazioni nella relazione sono evidenze scientifiche nel mentre si devono raccogliere prove (numeri della popolazione contaminata a sostegno di causa effetto dell'assunzione di PFAS). Le evidenze scientifiche dimostrano comunque una grande "omogeneità" con il caso Dupont (2008).
Il dott. Pietro Comba dell'ISS ha ribadito alla Corte d'Assise che tutto era pronto per l'indagine epidemiologica (finanziamenti e capitolati di spesa), ma lo studio non si è mai fatto per decisione della Regione Veneto di non

apporre la firma sul lavoro da svolgere. L'ultimo teste dell'accusa sarà sentito nell'udienza del 6 luglio 2023, poi la parola passa ai testi delle parti civili.
Nel frattempo, si anticipa la posa del palancolato ad agosto 2023, necessario per la messa in sicurezza dalla contaminazione derivante dallo stabilimento della ex Miteni Spa. I costi di 8 milioni di euro sono a carico di ENI. Con una barriera profonda almeno 20 metri, si tenterà di separare le acque superficiali da quelle di falda. L'autorità europea indica il rapporto limite tra residui e peso corporeo, e il Consiglio Regionale del Veneto fa propria la raccomandazione relativa ai residenti in zona rossa, per prevenire gli effetti sui neonati (acqua di rubinetto da evitare in gravidanza) (La Tribuna di Treviso del 26 maggio 2023; Il Giornale di Vicenza del 30 maggio 2023; Il Giornale di Vicenza e La Nuova Venezia del 9 giugno 2023; Il Giornale di Vicenza del 14, 16, 17, 23, 25, 29, 30 giugno 2023; L'Arena del 22 giugno 2023).

4.2 Un quintale di pesce avariato in valigia.

Il cittadino cinese è stato bloccato in aeroporto a Venezia per un controllo doganale del bagaglio. Trovati 100 chili di pesce putrefatto, che è stato sequestrato e distrutto. Il soggetto aveva imbarcato pesce fresco a Pechino, destinato alla vendita una volta giunto a destinazione (Il Corriere del Veneto del 9 giugno 2023)

4.3 Formaggi fuori norma a Rovigo, sequestrati e distrutti.

Formaggi freschi, ricotte e caciotte, venduti come prodotti tipici del polesano, non rispettavano alcuna normativa su produzione e trasporto dei beni. La Guardia di Finanza ha sequestrato e distrutto un quintale di formaggi. Il caseificio del basso polesine si sarebbe rivelato evasore totale, mai rilasciato uno scontrino fiscale, nonostante l'attività proseguisse da diversi anni. Trasporto con un furgoncino inadatto, zero autorizzazioni, niente tracciatura, e regole igieniche non pervenute: questa la situazione. Sequestrata tutta l'attività (locali, cella frigorifera, attrezzatura). Multa da 16.500 euro per il titolare, mentre 2 commercianti che si rifornivano in nero sono stati sanzionati fino a 4.500 euro (Il Corriere del Veneto del 2 giugno 2023)

4.4 Scoperte 2 discariche abusive in provincia di Rovigo.

La Guardia di Finanza di Rovigo ha denunciato un imprenditore del settore del commercio di auto dell'Alto Polesine per due enormi discariche abusive, contenenti rifiuti pericolosi di circa 1.000 metri quadrati, ritenute inquinate e non bonificate. Nelle due discariche illegali c'era di tutto (materiale edile e ferroso, tra cui amianto, autoveicoli o parti di essi non bonificati contenenti oli, carburante, acidi, che possono infiltrarsi nel suolo). Gli stessi capannoni usati erano ricoperti di Eternit rotto, mancava la certificazione antincendi. Posti sotto sequestro 8 auto, 400 metri quadri di Eternit e le due discariche abusive. L'imprenditore rischia dai 6 mesi a 2 anni di carcere, e una multa da 26.000 euro (Il Corriere del Veneto del 14 giugno 2023).

4.5 Cantiere navale Leonard a Porto Viro (Ro) sequestrato.

Il Nucleo operativo di Polizia ambientale della Guardia Costiera di Chioggia, con ARPAV di Rovigo, è intervenuto per un controllo in un cantiere navale di imbarcazioni di lusso a Porto Viro e lo ha sequestrato. Riscontrate mancate autorizzazioni ambientali agli scarichi in acqua e per le emissioni in aria, non conformità sul trattamento dei gas dell'attività industriale. Il titolare è stato denunciato per il conferimento in acqua di scarichi industriali non autorizzati (Il Corriere del Veneto del 15 giugno 2023).

4.6 Sentenza con 2 condanne della Corte di Cassazione per la Coimpo di Adria (RO).

In Corte di Cassazione arrivano le prime 2 condanne definitive per il trattamento di rifiuti speciali della Coimpo Spa di Cà Emo a Adria. La Cassazione ha respinto tutti i ricorsi presentati (tra cui quello del Comune di Adria, che richiedeva 10 milioni di euro per la bonifica del sito), condannando a 2 anni e 6 mesi di reclusione per traffico illecito i 2 responsabili (Gianni Pagnin e Mauro Luise, rispettivamente ex presidente ed ex direttore tecnico della Coimpo). Questo filone processuale riguardava il danno ambientale dovuto allo sversamento abusivo, dal 2013 al 2016, nei campi di Adria e Pettorazza di circa 110.000 tonnellate di rifiuti, "mascherati" da fango stabilizzato o fertilizzante, con una procedura di trattamento non corretta. Coimpo aveva poi cessato l'attività a settembre 2016, due anni dopo il gravissimo incidente sul lavoro, e nel 2018 venne dichiarata fallita. A luglio 2023, la discussione in Cassazione sul filone principale, ovvero quello sull'omicidio colposo di 4 lavoratori (Il Corriere del Veneto del 17 giugno 2023).

4.7 Rifiuti abbandonati a Noventa Padovana PD), area sequestrata e un denunciato.

Si tratta di una vera discarica a cielo aperto, con carcasse di auto abbandonate e cumuli di scarti di metallo. Posta sotto sequestro l'intera area dalla Guardia di Finanza di Padova e dai funzionari dell'ARPAV. Insisteva nello spiazzo di un'azienda privata. Nei fatti, sarebbe un deposito abusivo con gestione di rifiuti senza autorizzazioni, per cui è stato denunciato il proprietario dell'area. Dai prelievi effettuati dall'ARPAV sarà possibile stabilire l'eventuale danno ambientale e predisporre il piano di bonifica e messa in sicurezza (Il Corriere del Veneto del 1° luglio 2023).

5. Pubblica Amministrazione (corruzione, danni patiti, peculato, truffa)

5.1. Sanità a Bassano del Grappa (VI): intreccio tra sanità, politica, televisioni.

Si sono concluse le indagini preliminari della Procura di Vicenza su Giovanni Jannacopulus, "patron" di Rete Venete e Antenna Tre, accusato di minacce continuate al pubblico ufficiale Carlo Bramezza, Direttore generale dell'Azienda ULSS bassanese, e atti persecutori, che sarebbero stati attuati attraverso una costante e continua campagna denigratoria, attuata con l'uso del mezzo televisivo, sulla gestione sanitaria dell'Ente (400 servizi in 15 mesi). Le intercettazioni telefoniche narrano un complesso intreccio fra informazione, sanità, politica (con diversi consiglieri regionali coinvolti). È stato ipotizzato perfino il reato di istigazione alla corruzione (parte offesa Luca Zaia), ma il PM Serena Chimichi ha chiesto e ottenuto l'archiviazione di questo stralcio. Il difensore di Jannacopulus, l'avvocato Maurizio Paniz, ha depositato una memoria difensiva al Tribunale di Vicenza e poi al Tribunale del Riesame a Venezia sulla libertà di esercizio di cronaca e di critica. Il PM Chimichi ha chiesto il rinvio a giudizio per Jannacopulus.
Il dott. Bramezza ha depositato una querela - denuncia alla Procura il 30 marzo 2023 per minacce a pubblico ufficiale e lesioni personali aggravate. La difesa insiste sulla libertà di stampa e non ritiene ci siano, nei servizi televisivi, intenti diffamatori, ma unicamente il doveroso diritto - dovere di cronaca, tanto meno si sarebbe ricorso - sempre secondo la difesa - a minacce verso funzionari pubblici o politici.
La PM Chimici ha chiesto e ottenuto il processo per l'editore Giovanni Jannacopulus relativamente alle presunte minacce persecutorie rivolte a Carlo Bramezza. La Procura ha chiuso le indagini ed ha messo a disposizione delle parti il fascicolo contenente 1.400 telefonate in 3 anni ai medici dell'ospedale, per ottenere informazioni su delibere, concorsi, spostamenti e richieste varie. Il processo, a partire dall'udienza fissata per il 10 ottobre 2023, dovrà accertare se tale comportamento era solo nell'interesse della collettività o nascondeva altro. Nel frattempo, la Corte di Cassazione esclude minacce con i servizi TV messi in onda da Jannacopulus (Il Giornale di Vicenza del 31 maggio, 1° e 14 giugno 2023; Il Corriere del Veneto del 1°, 14 e 17 giugno 2023; Il Gazzettino del 14 giugno 2023).

5.2 .Veneto Nanotech, nessuna truffa ai danni della Regione.

Nell'udienza del Tribunale di Padova (processo ordinario di primo grado, giudice monocratico Vincenzo Sartoro), i 3 ex vertici della società Veneto Nanotech, partecipata della Regione Veneto messa in liquidazione nel 2015, sono stati assolti con la formula: "il fatto non sussiste". Il PM Silvia Golin aveva chiesto per i 3 indagati l'assoluzione, sottolineando la presenza di indizi ma non di prove. Ordinato il dissequestro di oltre 500.000 euro, e assolta la società. La Regione Veneto si era costituita parte civile (Il Gazzettino del 31 maggio 2023).

5.3 Rivelazione di segreto d'ufficio, poliziotto a processo a Padova.

Una relazione sentimentale, o almeno una tenera amicizia con 2 donne, potrebbe costare caro al poliziotto, all'epoca dei fatti in servizio alla DIGOS di Padova. Il poliziotto, assistente capo, aveva effettuato alcuni accessi nel sistema SDI, la banca dati a disposizione delle forze dell'ordine, per verificare se quelle frequentazioni erano "a rischio". Una donna frequentava il centro sociale Rivolta a Marghera, l'altra è un avvocato. Il PM della Procura di Venezia Cristian Del Turco (la competenza sui reati informatici spetta alla DDA di Venezia) lo accusa di accesso abusivo al sistema informatico e rivelazione di segreti d'ufficio. La relazione con l'avvocata mestrina sarebbe finita male a suon di querele e denunce, perché le informazioni ricavate (indagine tributaria) sarebbero state utilizzate per intimorire la donna e prospettarle gravi ripercussioni nella sua carriera professionale. Nell'udienza in Tribunale a Padova, il 6 giugno 2023, c'è stata l'esposizione dei capi d'accusa. Il processo è stato aggiornato al 23 ottobre 2023, per l'audizione di un testimone citato dalla difesa. Poi discussione e sentenza (Il Gazzettino e il Mattino di Padova del 7 giugno 2023).

5.4. Due hotel a Padova non versano la tassa di soggiorno al Comune, condannati al risarcimento dalla Corte dei Conti.

Il mancato versamento al Comune di Padova di 36.993 euro di tassa di soggiorno, tra il 2018 e il 2021, ha visto la condanna del legale rappresentante, gestore delle due strutture alberghiere (Hotel Sant'Antonio e Albergo Dante). L'albergo Dante ha chiuso i battenti il 29 febbraio 2019. La sentenza della Corte dei Conti del Veneto del 18 maggio 2023 interviene dopo numerosi solleciti infruttuosi del Comune di Padova. Decisa la riscossione coattiva (Il Gazzettino del 7 giugno 2023).

5.5. Appalti in famiglia, i fratelli Miola scelgono il rito abbreviato.

Il funzionario del Comune di Saonara (PD) era accusato di aver affidato 54 lavori sotto soglia alla ditta del fratello. Stefano Miola, responsabile Affari Generali e risorse del Comune di Saonara e sino a poco tempo fa assessore al bilancio a Galzignano Terme (PD), è accusato di abuso d'ufficio in concorso con il fratello Filippo, legale rappresentante dell'azienda Array System Srl (vicepresidente di Confindustria Vicenza). I 54 appalti

comunali sono stati assegnati tra il 2015 e il 2021, per un totale di 100.000 euro. Riguardavano lavori e servizi in campo informatico. Filippo Miola si è autosospeso dall'incarico, Stefano Miola ha terminato il mandato amministrativo di assessore con le recenti elezioni amministrative del 2023. Nell'udienza del 6 giugno scorso, i due fratelli Miola hanno scelto il rito abbreviato. Il processo di primo grado in Tribunale a Padova è previsto per il 20 ottobre 2023 (GUP Beatrice Bergamasco) (Il Gazzettino del 7 giugno 2023).

5.6. Imprenditore e 5 carabinieri indagati a Vedelago (TV).

L'imprenditore del settore noleggio auto è accusato di oltraggio a pubblico ufficiale, i 5 militari di falso in atto pubblico, il comandante anche di lesioni personali. La vicenda parte da un'auto a nolo sequestrata e da una discussione in più puntate nella caserma dei Carabinieri di Vedelago, degenerata con offese. La versione dei fatti (in particolari sugli sputi e sullo schiaffo), divergono tra i 6 indagati. Da qui la decisione del PM Davide Romanelli, della Procura di Treviso, di dichiarare chiuse le indagini e dare a ognuno la possibilità di chiedere di essere sentiti o di depositare memorie difensive. Il PM si è riservato, al termine di questa fase istruttoria, la decisione sull'eventuale rinvio a giudizio degli imputati o sull'archiviazione di tutte le posizioni o di una parte di esse (La Tribuna di Treviso del 7 giugno 2023).

5.7. Contributi pubblici non motivati. Udienza preliminare per Domenico Mantoan.

Domenico Mantoan, il 7 giugno 2023, accompagnato dal suo legale Pietro Longo, ha preso parte all'udienza preliminare in Tribunale a Padova relativa al contributo di 20.000 euro erogato dalla Regione Veneto alla Fondazione Scuola formazione di Sanità Pubblica. Sono indagati, con l'accusa di induzione indebita a dare o promettere utilità, lo stesso Mantoan, ex segretario generale della sanità regionale e ora a capo di AGENAS, Patrizia Simionato, ex direttore generale di Azienda Zero, Alessandra Stefani, impiegata amministrativa dell'ULSS berica in distacco alla Fondazione, legata da rapporto di amicizia con Mantoan. Braccio di ferro nell'udienza tra il PM Sergio Dini e le difese. Rinvio per le repliche delle difese degli indagati al 21 giugno 2023, e decisione finale del GUP Claudio Marassi. La Regione Veneto si è costituita parte civile con l'Avvocatura Regionale (Il Corriere del Veneto e La Nuova di Venezia dell'8 giugno 2023).

5.8. Chiesto il rinvio a giudizio a Padova per la ex presidente di Team for Children.

La fondatrice di Team for Children, Chiara Girello Azzena, è accusata di aver utilizzato fondi della Onlus per spese personali. Fissata il 28 settembre 2023 l'udienza davanti al GIP. La Procura di Padova (PM Sergio Dini) la accusa aver preso 200.000 euro dell'associazione, rendendosi responsabile dei reati di appropriazione indebita e truffa aggravata. La Onlus collaborava con il reparto di oncoematologia pediatrica dell'Azienda Ospedaliera di Padova. Le indagini svolte dalla Guardia di Finanza di Padova presentano una lunga lista di spese personali in negozi di alimentari, abbigliamento, elettrodomestici, pernottamenti e biglietti aerei. Oltre 100.000 euro, provenienti dalla vendita di panettoni per l'onlus, gadget e donazioni all'associazione, sarebbe inoltre stati versati sui conti correnti personali. L'ex presidente che si è sempre proclamata innocente è accusata anche di truffa, nell'aver avrebbe richiesto la CIG per 2 dipendenti. Al processo avrà modo di spiegare le sue ragioni (Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 16 giugno 2023).

5.9. Chiuse le indagini sull'ex tesoriere del canile di Rubano (PD).

Il fascicolo in Procura (PM Roberto Piccione) è stato aperto per appropriazione indebita. Comunicata la chiusura delle indagini. L'ammanco sarebbe di 796.000 euro. L'ex tesoriere è l'unico indagato. I soldi sarebbero stati inghiottiti nel vortice di una grave ludopatia, di cui l'uomo soffrirebbe. La denuncia è partita, a giugno 2022, dalla madre, ex presidente del canile di Rubano, che vive di donazioni e contributo pubblico e dà asilo e ricovero a centinaia di cani maltrattati e abbandonati. Previsto in tempi brevi la decisione sul rinvio a giudizio (Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino del 23 giugno 2023).

5.10. Chiuse le indagini sulla Casa di riposo di San Donà di Piave (VE).

Il PM Andrea Petroni, della Procura di Venezia, ha chiuso le indagini sulla RSA di San Donà di Piave (VE). Il PM ha atteso la perizia del consulente della Procura, che evidenzierebbe il nesso causale tra lesioni e decesso di un'anziana ospite. 9 operatori sono accusati di maltrattamenti, offese e minacce a 29 anziani. Un'ospite è morta, il 24 febbraio 2023, a seguito delle percosse e in 4 operatori rischiano sino a 24 anni di carcere. Ipotizzate anche violenze sessuali su donne che non potevano muoversi. La Corte di Cassazione, il 17 luglio 2023, dovrebbe pronunciarsi sull'istanza di scarcerazione. L'avvio del processo è previsto per il 20 settembre 2023. Il Tribunale del Riesame aveva respinto le richieste di scarcerazione per la pericolosità degli arrestati (Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 16 giugno 2023).

5.11. Cappadona condannato a Padova a risarcire l'Arma.

Sentenza della Corte dei Conti del Veneto, che condanna lo storico responsabile della polizia giudiziaria della Procura di Padova, Franco Cappadona, luogotenente dell'Arma dei Carabinieri (ora pensionato), a pagare

80.000 euro per danno di immagine. Il militare sconterà 2 anni e 5 mesi per rivelazioni di segreto d'ufficio e favoreggiamento (tra cui, le rivelazioni sull'ex presidente della Regione Veneto, Giancarlo Galan, per le indagini sulla corruzione del MOSE). Il danno quantificato di 100.000 euro è stato ridotto di 20.000 euro per la "presunta ridotta capacità reddituale del convenuto in relazione al grado posseduto". La sentenza può essere appellata in secondo grado a Roma (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 15 giugno 2023).

5.12. Processo a Venezia per la gestione dell'hub di Cona (VE) entra nel vivo.

In Tribunale a Venezia, il 14 giugno 2023 (collegio giudicante presieduto da Stefano Manduzio), un testimone autorevole (la coordinatrice dell'hub di Cona) ha raccontato la sua versione su come funzionava il sistema nel centro di accoglienza per i migranti, per ottenere i fondi statali. La donna, coordinatrice di EDECO, ex Ecofficina, la cooperativa padovana che si aggiudicava molti appalti all'epoca dell'emergenza accoglienza migranti. Con 1.600 migranti ospitati, le firme sui fogli presenza al momento dei pranzi e delle cene venivano firmati all'occorrenza dal personale della cooperativa ("eravamo fortunati se c'erano almeno 1.000 firme raccolte tra gli immigranti"). Era difficile, a suo dire, avere contezza di quanti fossero i migranti ospitati. Pochi servizi, tanto sovraffollamento: irregolarità riferite alla Guardia di Finanza di Venezia tra il 2015 e il 2017, che hanno dato il via alle indagini. Infine, la cooperativa pare ricevesse mail che avvisavano delle ispezioni, così gli ospiti venivano spostati. A processo i 4 responsabili di EDECO: l'amministratore di fatto Simone Borile e la moglie Sara Felpati (Vicepresidente), il presidente Gaetano Battocchio e la direttrice Annalisa Carraro, con l'accusa di truffa e frode ai danni dello Stato. A processo anche l'ex prefetto di Venezia, Domenico Cuttaia, e i viceprefetti Vito Cusumano e Paola Spatuzza, accusati di rivelazione di segreto d'ufficio e falso (Il Corriere del Veneto e Il Gazzettino del 15 giugno 2023)

5.13. Conti falsati alla Gymnasium di Jesolo (VE) per ricevere i contributi pubblici.

Secondo l'inchiesta della Guardia di Finanza di Treviso, c'è stata falsificazione dei conti della società sportiva Gymnasium (nota per l'alto livello degli atleti di ginnastica artistica), per beneficiare dei contributi pubblici del Comune di Jesolo (VE). La ex presidente Francesca Allegri, in carica sino al 2019, avrebbe dichiarato per 3 anni (2017-2019) minori incassi rispetto a quelli effettivamente ottenuti con il Trofeo Internazionale Città di Jesolo, per ricevere 75.000 euro di sussidio dal Comune. La società attuale, che si è trasferita a Villorba (TV), ci tiene a precisare l'estraneità ai fatti dell'epoca, in quanto tutto il consiglio direttivo è stato cambiato. Il sindaco di Jesolo conferma l'interesse per la vicenda e l'impegno a tutelare gli interessi della città in ogni sede (La Tribuna di Treviso del 20 giugno 2023).

5.14. Truffa "garantita" dallo Stato in tribunale a Padova.

Sarebbe di 4 milioni di euro la truffa ai danni dello Stato, che avrebbero commesso Gabriele e Stefano Molon, padre e figlio. I due si sarebbero specializzati nella creazione di piccole medie imprese fittizie e intestate a prestanome, finalizzata a ottenere crediti e garanzie dal Mediocredito centrale spa, che gestisce i fondi del Ministero dello Sviluppo Economico. I prestiti, grazie alle provvidenze statali previste dai vari decreti aiuti alle imprese nel 2020, una volta ottenuti sparivano all'estero. L'inchiesta della Guardia di Finanza, coordinata dal PM Luisa Rossi della Procura di Padova, ha posto fine alla truffa. Stefano Molon ha patteggiato con la Procura 2 anni di carcere. Anche il padre Gabriele ha chiesto il patteggiamento nell'udienza del 20 giugno 2023. La prossima udienza è in programma a luglio 2023, con altri 9 imputati in Tribunale a Padova, nella quale i difensori nel processo di primo grado opteranno per il patteggiamento o il rito abbreviato) (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 21 giugno 2023).

5.15. Condannato a Padova l'ex assessore regionale Iles Braghetto per bancarotta fraudolenta della società dei corsi di formazione.

Sono falliti i corsi di formazione per estetiste e parrucchiere dell'Agenzia Formazione Lavoro (AFL), di cui era presidente Iles Braghetto (già europarlamentare, vicesindaco di Padova e assessore regionale alla sanità). In tribunale a Padova, nell'udienza del 22 giugno 2023, l'ex assessore è stato condannato a 3 anni e mezzo di carcere. La sentenza (primo grado rito ordinario) ha sancito la bancarotta fraudolenta per distrazione fondi regionali per scopi personali. A nulla è servita la difesa in aula dell'ex assessore, che ha rivelato che non avere contezza della reale situazione dell'AFL, ma di essersi sempre limitato a firmare i documenti che gli venivano consegnati. In precedenza, era stato già condannato il socio Marco Spiandorello (rito abbreviato) a 3 anni e 4 mesi (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 23 giugno 2023).

5.16. Scandalo Cà della Robinia di Nervesa della Battaglia (TV), processo a Treviso.

Nell'udienza in Tribunale a Treviso, il 27 giugno 2023, c'è stata la richiesta complessiva della Procura (PM Gabriella Cama) di pene di 13 anni per i reati di corruzione e bancarotta, relativamente all'uso dei fondi regionali per le cooperative sociali. Chiesti 4 anni per Mario Modolo, ex dirigente regionale dei servizi sociali, 4 anni e 6 mesi per Giancarlo Baldassin, ex proprietario della discoteca "Disco Palace" di Nervesa della

Battaglia, altrettanti per Pierino Rebellato, ex consigliere della cooperativa. Prescritti i reati per il consulente finanziario Egidio Costa, non luogo a procedere per Remo Sernagiotto, ex assessore regionale al sociale, nel frattempo deceduto. Prescritto anche il reato di truffa aggravata. Secondo la Procura, la "finta" cooperativa avrebbe beneficiato di 3,5 milioni di euro di contributi regionali. La società doveva realizzare una fattoria sociale, invece sarebbe stata trasformata in una birreria, per poi fallire. Sono usciti in precedenza dal procedimento penale con il patteggiamento: la presidente della cooperativa, Bruna Milanese, i figli Stefano e Selene Bailo, Roberto Ferro, ex consigliere. Remo Sernagiotto era stato assolto a gennaio 2021 (due mesi dopo la morte) dalla Corte dei Conti, che aveva invece condannato i titolari di Cà della Robinia a restituire 3 milioni di euro di finanziamento regionale. In aula, il 26 settembre 2023, per le repliche delle difese e la probabile sentenza di primo grado a rito ordinario (Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino del 28 giugno 2023).

5.17. Banchi a rotelle, la richiesta della Corte dei Conti alla dirigente scolastica per danno erariale.

La dirigente scolastica, ex preside del liceo Benedetti Tommaseo di Venezia, aveva smaltito a ottobre 2021, come rifiuti, 40 banchi a seduta innovativa ai tempi del COVID 19. Pacchi di mascherine non utilizzate erano state donate alle associazioni e flaconi di gel disinfettante alla Caritas di Venezia. Si trattava di beni dello Stato per cui alla ex preside è arrivata dai PM contabili la richiesta di risarcimento per danno erariale di 38.598 euro. La memoria difensiva della dirigente scolastica parla di: fase confusa e senza indicazioni precise dello Stato, nessun intento di fare un danno allo Stato e nessun illecito arricchimento o altro. Disposta la prima udienza a luglio 2023 (Il Gazzettino del 27 giugno 2023).

6. Droga (narcotraffico, spaccio di grosse quantità, situazioni di allarme sociale)

6.1. Blitz in via Piave a Mestre (VE).

Dopo programmata attività di controllo e relativa inchiesta antidroga, detta "Spiderman", condotta dai Carabinieri di Mestre contro l'attività di spaccio di droga nel quartiere di via Piave, sono risultate indagate 27 persone: per 11 è stato disposto l'arresto in carcere, 5 ai domiciliari, per altri 11 il divieto di dimora a Venezia. Le indagini hanno registrato 1.200 episodi di spaccio e segnalato al prefetto oltre 1.000 persone da tutto il Triveneto, che si recavano in Via Piave per l'acquisto di droga. L'arresto di un cittadino tunisino, con 3 etti di eroina, ha dato l'impulso alle indagini nel 2018. Indagini che hanno portato anche all'individuazione, nel 2019, di un laboratorio clandestino a Mira (VE) per il taglio, frazionamento e confezionamento di dosi di stupefacente. Ci sono volti 5 anni per eseguire l'ordinanza, le cui misure cautelari sono del 2020, a causa della carenza cronica di personale (giudici e cancellieri) del tribunale veneziano. L'ordinanza del 6 giugno 2023 ha registrato tra le vittime della lentezza della giustizia, un uomo arrestato in regime di semilibertà, che si era trovato nel frattempo un lavoro nella cantieristica, e che non ha retto a questo nuovo arresto in carcere suicidandosi. La moglie del suicida ha depositato un esposto denuncia in Procura per la mancata presa in carico dell'Istituto di pena di Santa Maria Maggiore a Venezia delle tante segnalazioni telefoniche fatte sul proposito del marito di suicidarsi. Anche in questo caso aperto è stato aperto un nuovo fascicolo della Procura di Venezia, che dovrà fare i conti con le note carenze di personale della polizia penitenziaria. È scoppiata la rabbia tra i detenuti della Casa penale di Venezia per questo nuovo caso di suicidio in carcere, che andava evitato.
L'8 giugno 2023 sono stati avviati gli interrogatori di garanzia degli arrestati, che sono rimasti quasi tutti in silenzio (facoltà di non rispondere). CGIL Venezia ha chiesto con una nota stampa che il tema spaccio in via Piave a Mestre sia affrontato con politiche sociali per togliere l'acqua in cui nuota questa grande "disperazione umana" sia degli spacciatori sia dei clienti, e non solamente con l'attività di repressione dei reati. (Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino, La Nuova Venezia e Il Mattino di Padova del 7 giugno 2023; Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova di Venezia del 8 giugno 2023; Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 9 giugno 2023).

6.2 Sgominata una banda di broker a Padova.

Le indagini della squadra mobile della Polizia di Padova hanno permesso di portare alla luce una struttura organizzata, con fornitori e rivenditori in tutto il nordest, e con un giro d'affari di svariati milioni di euro. Ogni mese decine di chili di eroina e cocaina finivano sulle piazze di spaccio del padovano e degli altri capoluoghi di provincia del Veneto. Sgominata la banda e arrestati 4 cittadini nigeriani e 2 spagnoli residenti fra Padova, Treviso e Rovigo. Per due ragazze emesso il divieto di dimora. Le indagini sono iniziate nel 2021, con l'arresto di uno spacciatore che riforniva altri pusher. Possibile risalire al traffico dei fornitori, con sequestri di 42 chili di stupefacente. Corrieri della droga i due cittadini spagnoli, che sono stati fermati nel lodigiano lo scorso febbraio, con 15 chili di cocaina pura, nascosta dentro la ruota di scorta dell'auto. Le 6 misure cautelari

disposte dalla Procura di Padova sono scattate il 19 giugno 2023 tra Padova, Treviso, Modena e Lodi (Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino, Il Mattino di Padova e La Tribuna di Treviso del 20 giugno 2023).

6.3 Operaio di Stanghella (PD) arrestato per la serra di marijuana in casa.

In casa a Stanghella deteneva una serra con 60 piante di marijuana. Fusti di oltre 1 metro e mezzo, 4 chili di droga pronta per essere venduta e altre 62 piante da essiccare. Il soggetto aveva attrezzato tutta l'area di produzione in modo professionale (Il Corriere del Veneto e Il Mattino di Padova del 22 giugno 2023).

6.4 Fiumi di droga a Campo Marzo di Vicenza, corriere a processo.

Rinviata a giudizio una donna straniera nigeriana, arrestata con 8 chili di droga a febbraio 2017. La droga veniva trasportata in treno da Roma a Vicenza, per rifornire la piazza dello spaccio cittadino. Negli stessi giorni del 2017 era stato arrestato un altro corriere nigeriano con 4,3 chili di marijuana nella città di Padova, della stessa rete di connazionali dediti allo spaccio. La prima udienza fissata per il 26 settembre 2023 (Il Giornale di Vicenza del 13 giugno 2023).

6.5 Condanna a narcotrafficante, arrestato con 19 chili di cocaina.

Il Tribunale di Venezia, il 12 giugno 2023, ha giudicato il cittadino albanese trovato dalla Squadra Mobile di Venezia con una grossa partita di cocaina in casa a Zelarino (VE). Il soggetto ha chiesto l'applicazione delle nuove norme della riforma Cartabia (sconto di pena in cambio dell'impegno a non presentare appello), ed è stato condannato con processo di primo grado a rito ordinario a 5 anni e 4 mesi di carcere (Il Gazzettino del 13 giugno 2023).

6.6 Arrestato dai finanzieri lo spacciatore in centro a Vicenza.

Il cittadino albanese è stato trovato in possesso di cocaina, marijuana e hashish, già divisi in dosi, dalla Guardia di Finanza di Vicenza. Scattata la perquisizione nell'abitazione di via Quadri: sono stati trovati oltre 2 chili di droga. Disposto l'arresto e la messa a disposizione dell'Autorità giudiziaria (Il Giornale di Vicenza del 19 giugno 2023).

6.7 Sequestro di droga in porto a Genova, arrestati 3 veronesi.

Il carico di 160 chili di hashish era salpato dal Marocco, nascosto dentro sacchi di lana grezza. Al porto di Genova, controlli disposti dalla DDA locale hanno scoperto la droga e i destinatari: 3 cittadini residenti in provincia di Verona, arrestati per l'importazione di stupefacenti, aggravata dall'ingente quantità. Tra loro, un imprenditore che avrebbe messo a disposizione la logistica di una delle sue società, figurando come importatore di lana (L'Arena del 20 giugno 2023).

6.8 Condannato in Tribunale a Vicenza narcotrafficante di cocaina.

Il soggetto, residente a Vicenza, cittadino di origini albanesi, era stato arrestato alla fine del 2022 dalla Guardia di Finanza di Vicenza perché trovato in possesso nell'abitazione di 7 chili di cocaina (già suddivisa in 32.000 dosi pronte per lo spaccio), un chilo di marijuana e due etti di hashish. In Tribunale a Vicenza il 20 giugno 2023, il soggetto, già recidivo (in passato aveva patteggiato 16 mesi), è stato condannato a 9 anni e 10 mesi di carcere e 36.000 euro di multa (Il Giornale di Vicenza del 22 giugno 2023).

6.9 Cocaina dal Brasile, condanna a Verona del narcotrafficante.

La maxioperazione è stata condotta dal GICO della Guardia di Finanza di Trento ed ha permesso, grazie ad alcuni agenti sotto copertura, di sgominare una rete di traffico aereo di cocaina dal Sudamerica, utilizzando l'aeroporto Catullo di Verona. Quattro episodi contestati, ognuno con decine di chili di di cocaina, tra il 2019 e il 2020. Il soggetto, cittadino di origini marocchine residente a Verona, ha scelto il rito abbreviato processo di primo grado, in Tribunale a Verona. La condanna decisa dal GUP, Paola Vacca, a 10 anni di carcere e 150.000 euro di multa (L'Arena del 22 giugno 2023).

6.10 In Veneto il primo caso di bimbo di 2 anni morto per hashish dentro la pappa.

Il bimbo è morto per overdose: trovate nel sangue anche tracce di cocaina ed eroina, sufficienti a causare la morte di un adulto. Il piccolo di Longarone (BL), di soli 2 anni, è morto il 28 luglio 2022, nonostante le tempestive cure ospedaliere. E' il primo caso al mondo, nella letteratura scientifica, di decesso di un bambino per hashish. Molti i bimbi intossicati dai genitori, ma tutti casi risolti bene in 24 ore. La consulenza della procura di Belluno, cui hanno lavorato esperti medici e tossicologici dell'Università di Padova, affermano: "il piccolo, nella sua breve vita, sarebbe stato cronicamente esposto a tanti tipi di droghe". Quadro agghiacciante quello raccolto in 58 pagine di consulenza, depositate a giugno sul tavolo del PM Simone Marcon, della procura di Belluno. Chiusa la consulenza, si aspetta la chiusura delle indagini con la richiesta di rinvio a giudizio per possibili indagati (probabilmente uno o entrambi i genitori del bimbo) (Il Gazzettino del 23 giugno 2023).

6.11 Agenti della Polizia di Verona trovano 5 chili di cocaina in auto.

La droga era ben nascosta all'interno di una Golf Wolkswagen, insieme a molto denaro, quando è stata fermata per un controllo della Polizia di Verona in centro città. Trovati, dentro l'auto, 5,345 chili di cocaina e molto denaro contante. Disposto il sequestro della merce e avviate le indagini da parte della Polizia Giudiziaria (L'Arena del 27 giugno 2023).

6.12 Marijuana coltivata in casa a Vittorio Veneto (TV) con energia elettrica rubata.

La coltivazione della marijuana avveniva con un allaccio illegale alla rete elettrica, bypassando il contatore. Il controllo ha fatto scoprire, all'ultimo piano dell'abitazione dei 2 coniugi, una mini serra con 6 piantine di marijuana che stavano crescendo grazie a una lampada a luce artificiale e a un ventilatore. In acqua, altre 75 piantine messe a dimora in un vivaio ricavato in un'altra stanza. Denuncia all'Autorità giudiziaria da parte dei Carabinieri di Vittorio Veneto dei coniugi per le seguenti ipotesi di reato: furto aggravato di energia elettrica e violazione della normativa in materia di stupefacenti (Il Gazzettino del 29 giugno 2023).

6.13 Auto a fuoco e smercio di droga: sette arresti e perquisizioni a Verona.

I Carabinieri di Villafranca (VR) si sono occupati di un incendio di auto che ha permesso di risalire, cercando il movente. a una rete di traffico di stupefacenti. Gli incendi di auto (2 accertati) servivano a intimidire la concorrenza nelle piazze dello spaccio. L'operazione, partita dal veronese, si è poi estesa a Padova e Ragusa. Disposto l'arresto di 6 persone in carcere e uno ai domiciliari (altri 8 gli indagati in regime di libertà), su disposizione del GIP di Verona. La fiorente attività di spaccio di cocaina, marijuana e hashish utilizzava una rete di fiancheggiatori. Disposto il sequestro di 5,8 chili di marijuana, 5,6 chili di hashish, 143 grammi di cocaina. Nel corso delle perquisizioni, trovato in casa di uno degli arrestati un revolver rubato calibro 38, con 6 proiettili. Agli indagati, inoltre, sequestrati 16 telefoni, 2.580 euro e strumenti per il confezionamento delle dosi. Gli arrestati sono nelle carceri di Verona, Padova e Ragusa, a disposizione dell'Autorità giudiziaria (L'Arena del 29 giugno 2023).

6.14 Quintali di cocaina dalla Colombia, condanna del narcotrafficante di Mestre (VE).

In Tribunale a Pordenone approda una costola dell'inchiesta che, un anno fa, ha permesso al GICO di Trieste di sequestrare un enorme quantitativo di cocaina: 4 tonnellate provenienti dalla Colombia. Il PM Federico Frezza, della Procura di Pordenone, ha spacchettato il processo per rendere più agevole l'iter. Il GUP Manila Salvà, di Trieste, si è pronunciata su 3 posizioni giudicate con rito abbreviato nel processo di primo grado. Condannato a 5 anni e 4 mesi il cittadino albanese residente a Mestre (VE), che aveva trattato la partita da 1.800 chili da consegnare in 3 tranche; 5 anni e 4 mesi all'autista bulgaro dell'articolato, a bordo del quale sono stati trasportati 600 chili di cocaina da Fossalta di Portogruaro a Monterotondo il 20 gennaio 2021; infine, per il terzo imputato sloveno, è stata solleva la questione della competenza territoriale (Il Gazzettino del 30 giugno 2023).

6.15 Chiesta la condanna a Vicenza del Vicequestore che trattava droga in cambio di falsi permessi.

L'udienza del 29 giugno 2023 ha registrato la requisitoria del PM Serena Chimichi davanti al Tribunale Collegiale, presieduto dal giudice Lagastra. La PM ha chiesto che l'ex capo della Squadra Mobile di Vicenza, Michele Marchese, sia condannato a 3 anni di reclusione e una multa di 20.000 euro. Per il presunto sodale, altro principale imputato, Lucio Cerciello, il PM ha chiesto 2 anni e 11 mesi di reclusione e una multa di 17.000 euro. Per gli altri 6 imputati, cittadini albanesi, chieste pene da 8 mesi a 1 anno di reclusione per ognuno. La vicenda processuale risale al periodo 2013 - 2015 (quando il capo della Mobile venne sostituito) e riguardava, a detta della Procura, titoli di soggiorno rilasciati dall'imputato senza i requisiti di legge in cambio di consegna di sostanza stupefacente in quantità sempre maggiore. Consegna che sarebbe avvenuta anche in Questura. Gli imputati hanno ammesso colpe solo parzialmente, in questo processo di primo grado a rito ordinario. All'udienza, in programma il 21 luglio 2023, la parola passa ai difensori degli imputati (Il Giornale di Vicenza del 30 giugno 2023).

7. Evasione fiscale e frodi fiscali (solo casi rilevanti!)

7.1. Scoperto evasore totale a Badia Polesine (RO).

Tra i 52 evasori totali scoperti dalla Guardia di Finanza di Rovigo nell'ultimo anno, c'è il panificio Lavezzo a Villafora di Badia Polesine che non ha mai presentato alcuna dichiarazione fiscale. L'attività avrebbe evaso 350.000 euro dal 2019 al 2021. Il negozio è finito all'asta ed è sull'orlo del fallimento. Il titolare, ora pentito, spera in "uno sconticino" da parte dell'Agenzia delle entrate e si giustifica con la situazione familiare, che lo

avrebbe “costretto” a non pagare le tasse (Il Corriere del Veneto e Il Gazzettino del 31 maggio 2023; Il Corriere del Veneto del 3 giugno 2023).

7.2. Bonus facciate, inchiesta a Bari: indagato un veronese.

I profitti sarebbero derivati da fatture false per operazioni inesistenti, tramite due società venete e una romana. La Procura di Bari ha emesso un decreto di sequestro preventivo d’urgenza per 20 milioni di euro. I reati contestati: fatture false; indebita compensazione e autoriciclaggio. Il giro ruotava intorno ad un imprenditore rappresentante di due società venete operanti nel settore edile, una delle quali avrebbe ancora nel cassetto fiscale crediti di imposta inesistenti per oltre 11 MLN di euro. Le imprese venete avrebbero ceduto crediti d’imposta fittizi per 1,8 MLN di euro a una società romana operante nel settore dell’energia elettrica. Gli indagati per la truffa fiscale sono due persone fisiche (un pensionato residente a Garda) e due società (L’Arena del 31 maggio 2023).

7.3. Frode al fisco con i condizionatori, giro milionario, coinvolte 12 aziende.

La frode stimata in 7 milioni di euro sarebbe stata escogitata con un giro di fatture false. L’operazione, che ha comportato 2 anni di indagini, è stata estesa alle province di Vicenza, Verona, Mantova e Brescia ed è stata condotta dalle Fiamme Gialle di Rovigo. Nei guai 12 amministratori di società fittizie operanti nel settore energetico, che sarebbero state create appositamente per eludere il fisco. Le società “cartiere” erano situate a Rovigo e Vicenza, nelle altre province le società beneficiarie della truffa. La triangolazione truffaldina sarebbe avvenuta sulla carta principalmente con l’Est Europa e riguardava condizionatori, pellet, materiali ferrosi ed elettrici. La Procura rodigina ha ricevuto l’autorizzazione dal GIP di Rovigo per il sequestro preventivo finalizzato alla confisca dell’intero profitto dei reati contestati (Il Corriere del Veneto e L’Arena del 1° giugno 2023).

7.4. Frode fiscale e fatture false alla M.L. International di San Donà di Piave (VE).

Nel 2021 i fratelli Mazzon finirono in carcere e il commercialista Mercurio agli arresti domiciliari, a conclusione di un’indagine della Guardia di Finanza per una colossale frode fiscale (fatture false) tra Veneto, Lombardia, Lazio e Puglia. Secondo l’accusa, a tirare le fila era Michele Mazzon di San Donà di Piave (VE), gestore della M.L. International (ditta specializzata in allestimento e posa in opera di arredi) assieme al fratello Stefano. La presunta truffa ha visto coinvolte 35 società e 46 persone, per un giro di 23 milioni di euro di fatture false per operazioni inesistenti in varie province italiane. Nel 2022 i 3 indagati hanno patteggiato la pena e la confisca di beni per 14 milioni di euro. Il 7 giugno 2023 si è aperta in Tribunale a Venezia l’udienza preliminare a carico di 30 persone (7 accusate di associazione a delinquere), per le quali il PM Elisabetta Spigarelli ha chiesto il rinvio a giudizio. 16 indagati hanno chiesto il rito abbreviato, uno l’ammissione al patteggiamento. Il processo entrerà nel vivo il 18 luglio 2023 con la nuova udienza preliminare (Il Gazzettino e La Nuova Venezia dell'8 giugno 2023; La Nuova di Venezia e La Tribuna di Treviso del 9 giugno 2023).

7.5. Truffa dei Fondi europei a Conselve (PD).

La Procura di Padova accusa 5 indagati, tra cui 3 imprenditori agricoli, di aver frodato fondi della UE, dal 2016 al 2021, per quasi 5 milioni di euro senza averne titolo. La presunta truffa riguarda le agevolazioni per i giovani agricoltori (sotto i 40 anni) che aprono un’impresa agricola. Le dichiarazioni su ettari di terreni e capi di bestiame al pascolo (capre e pecore) sarebbero tutte false. I soggetti hanno ottenuto i finanziamenti da AVEPA e AGEA, tramite il FEAGA, e - secondo gli inquirenti - non ne avevano titolo. L’udienza dell'8 giugno 2023, in Tribunale a Padova, ha disposto il rinvio a giudizio dei 5 indagati (che hanno presentato richiesta di rito abbreviato), con udienza preliminare fissata per il 12 ottobre 2023 (Il Gazzettino del 9 giugno 2023).

7.6. Inchiesta Casa Zero di Nervesa (TV): notifica per la proroga delle indagini.

L'inchiesta sulla presunta truffa del superbonus dei clienti di Casa Zero di Nervesa della Battaglia (TV) ha registrato la richiesta del PM Massimo De Bortoli di proroga delle indagini. Sono stati sequestrati 25 milioni di euro di crediti d’imposta, oltre a 2 milioni di euro di beni nella disponibilità dei 6 indagati del gruppo Zero, braccio operativo di Casa Zero. Il 20 giugno 2023 l’udienza in Tribunale a Treviso per la definizione dello stato passivo. Si sono insinuati 622 creditori, tra cui i 160 lavoratori ex dipendenti del Consorzio. L’udienza ha definito i numeri dello stato passivo: buco da 12,4 milioni di euro (mancano le insinuazioni tardive). I rappresentanti del comitato contro Casa Zero hanno manifestato davanti al Tribunale di Treviso (la preoccupazione maggiore è quella che l’Agenzia delle Entrate chieda conto a tutte le vittime). Stante questa situazione, con solo 2,7 milioni di euro (totale beni mobili, immobili e contante detratti i crediti d’imposta) di attivo dello stato passivo, le prospettive per i creditori sono tutt’altro che rosee (Il Gazzettino del 12 e 21 giugno 2023; La Tribuna di Treviso del 21 giugno 2023).

7.7. Superbonus gonfiato e dirottato scoperto grazie a un pensionato. Sequestro di quasi 10 milioni di euro.

Il pensionato di Mira (VE) ha fatto un controllo del proprio cassetto fiscale (aveva scoperto importi gonfiati e ditte diverse da quelle che avevano realmente fatto i lavori) e ha fatto una segnalazione alla Guardia di Finanza, facendo partire l'indagine su 66 persone e il sequestro di quasi 10 milioni di euro di crediti fittizi da Superbonus 110%, che stavano per essere liquidati. Indagine compiuta dalla Compagnia delle Fiamme Gialle di Mirano (VE), su ordine della Procura della Repubblica di Firenze (la ditta madre della presunta truffa ai danni dello Stato ha sede legale in Toscana) (Il Corriere del Veneto e La Nuova Venezia del 28 giugno 2023).

7.8. Bancarotta delle cliniche dentistiche "Idea Sorriso", patteggiamento a Padova.

Le cliniche "Idea sorriso" erano nate tra il 2015 e il 2017 per offrire cure dentistiche a basso costo in Italia, in modo da evitare la migrazione sanitaria in Croazia. In un solo biennio il sogno è crollato, nonostante la massiccia campagna pubblicitaria per questa rete di decine di cliniche ideate a Padova e diffuse in tutto il Nord Italia (in prevalenza in Veneto, Lombardia, Emilia Romagna). Il rosso si è moltiplicato e gli introiti si sono rivelati molto al di sotto delle aspettative. Le cliniche della Mingardi group sono state dichiarate fallite il 17 luglio 2019. Sul banco degli imputati, per bancarotta fraudolenta (per 3,5 milioni di euro) e documentale, oltre che per falso in bilancio, i fondatori: madre e figlio. Davanti al GUP del Tribunale di Padova, Laura Alcaro, il 29 giugno 2023 i 2 soggetti indagati hanno patteggiato: 2 anni di carcere Nadia Madotto, e 1 anno e 10 mesi il figlio Manuel Mingardi. La pena ha avuto il via libera del PM Maria D'Arpa, che aveva coordinato l'inchiesta. Restano sul tappeto decine di pazienti con interventi non conclusi e finanziamenti senza prestazione, di cui si erano a più riprese occupate le Associazioni di tutela dei consumatori e il Tg satirico "Striscia la notizia" (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 30 giugno 2023).